

# LA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO DELL'ENERGIA: VALUTAZIONE E PREVISIONI

G. Allegranza<sup>1</sup>, E. Fabbri<sup>1</sup>, A. Marani<sup>1</sup>, G.C. Montanari<sup>2</sup>, A. Cavallini<sup>2</sup>

1: TechImp SRL, Bologna

2: DIE-LIMAT, Università di Bologna

## SOMMARIO

La liberalizzazione del mercato ha portato un forte sommovimento nel mondo dell'energia. Quello che prima era un atto dovuto è rapidamente diventato una scelta e ciò ha fatto nascere nuove professioni, come l'intermediario energetico ed il consulente, e nuove entità giuridiche, come i consorzi e i gruppi di acquisto. Se da un lato a ciò ha corrisposto un notevole risparmio sulla spesa energetica delle imprese, e quindi un guadagno di competitività, dall'altro ha anche fatto nascere aspettative di una progressiva riduzione dei prezzi dell'energia (elettrica e gas) che potrebbero non essere confermate, almeno nel prossimo futuro.

Questo lavoro analizza, sulla base di reali esperienze aziendali, il pregresso, il presente e i futuri scenari del mercato dell'energia italiano, includendo la recente esperienza della borsa elettrica.

## INTRODUZIONE

Va riconosciuto che il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, avviato nel 1999 dal decreto Bersani, per quanto riguarda l'energia elettrica, e nel 2000 dal decreto Letta per quanto riguarda il gas naturale, ha finora garantito alle imprese italiane dei sostanziali risparmi rispetto al mercato vincolato ed alla situazione monopolistica pre-esistente.

Nel corso degli anni successivi si è assistito ad un graduale abbassamento delle soglie di consumo minimo necessarie per l'accesso al mercato libero, ora finalmente aperto a tutte le imprese per quanto riguarda l'energia elettrica, ed anche alla clientela domestica per quanto riguarda il gas naturale.

Purtroppo da un lato la carenza Nazionale di capacità di produzione di energia elettrica, il suo elevato costo e, dall'altro, le limitazioni imposte delle infrastrutture (reti nazionali di trasporto dell'energia elettrica e del gas naturale), soprattutto per quanto riguarda l'importazione dall'estero, hanno fortemente penalizzato il buon esito del processo stesso.

La stessa partenza della tanto attesa Borsa elettrica ha finora suscitato forti perplessità circa la sua effettiva possibilità di incidere positivamente sulla spirale ascendente dei costi energetici, data la relativa scarsità della "merce" trattata.

A ciò si è aggiunto, nel corso del 2004, l'aumento del prezzo dei servizi di sistema trattati sul mercato di dispacciamento della Borsa dell'energia, nonché il forte impatto prodotto sulla fattura elettrica dal radicale cambiamento, ad anno già iniziato, della struttura delle fasce orarie di consumo (tipiche dei grandi utenti industriali, sia sul mercato libero, sia sul mercato vincolato); tale modifica è stata resa necessaria dalla sempre incombente minaccia di blackout generalizzato (simile a quello che ha già colpito l'Italia nel corso dell'estate del 2003) che ha obbligato ad uno

spostamento del periodo di maggior "costo" dell'energia da inverno ad estate.

## VALUTAZIONI E PREVISIONI

### L'anno in corso

Se il 2004 non sarà stato certamente un anno roseo, con un aggravio della fattura delle imprese sul mercato libero, al netto delle imposte, mediamente superiore al 6% (10% in termini di puro costo dell'energia) rispetto all'analogo mercato del 2003 (pur garantendo ancora alle imprese risparmi molto interessanti rispetto alle tariffe vigenti sul mercato vincolato), il 2005 sembra non promettere di meglio.

Nel corso del 2005, sia il mercato libero sia il mercato vincolato saranno infatti penalizzati, oltre che dalla quotazione del petrolio, superiore per lunghi periodi a 50 \$ al barile, dall'aumento dei prezzi determinati dai risultati della Borsa Elettrica.

Infatti, mentre in condizioni ideali di libero mercato gli esiti di Borsa finirebbero necessariamente col riflettere gli effettivi costi di generazione, le reali caratteristiche di funzionamento dell'asta determinano una situazione molto diversa da quella ideale.

Mentre a bassi livelli della domanda partecipano all'asta numerosi produttori e, di conseguenza, chiunque tenti di innalzare il prezzo (presentando per i propri gruppi offerte decisamente distanti dai costi di generazione) rischia di rimanere fuori dalle contrattazioni, all'aumentare della domanda, viceversa, cresce il numero di impianti accettati con un'offerta maggiore del loro costo marginale.

Questo meccanismo risulta esasperato in corrispondenza dei picchi di carico, i quali possono essere soddisfatti

necessariamente solo dai pochi gruppi non ancora dispiacuti che si trovano, di fatto, ad agire in condizione di monopolio.

Ad elevati livelli della domanda, quindi, la dinamica dell'asta stessa crea potere di mercato nella misura in cui si riduce il numero di unità produttive in grado di soddisfarla, poiché queste, divenendo indispensabili, pongono le società di appartenenza in una posizione di forza.

Inoltre, nel caso in cui tali impianti siano di proprietà di compagnie che possiedono larga parte della capacità produttiva dell'intero sistema, l'aumento del prezzo finale di equilibrio dovuto all'uso anche di uno solo di essi si traduce in un guadagno sull'attività di tutte le altre unità, remunerate in base al medesimo prezzo. Questo è, senza dubbio, un forte incentivo a "giocare" con il prezzo di Borsa, ed aumenta proporzionalmente alla quota generativa della società stessa.

E' però doveroso osservare che non è necessario che un produttore sia di dimensioni importanti per esercitare potere di mercato: esistono zone del paese con scarsa capacità produttiva e mal collegate con le altre, come ad es. la Sicilia, in cui poche centrali sono sufficienti per risultare indispensabili: situazione che evidenzia l'opportunità e la necessità di interventi strutturali sulla rete di trasmissione nazionale, sull'età e sul tipo di impianti di produzione.

La dinamica analizzata risulta ancora più efficace se si pensa che il modello di mercato italiano prevede la possibilità di scambi a medio e lungo termine, tramite la stipula di contratti bilaterali che soddisfano la quantità di energia "di base", lasciando agli scambi in sede di Borsa elettrica quella cosiddetta di "modulazione", necessaria a coprire i picchi di carico, sui quali si può quindi speculare.

Tale situazione ha determinato in Italia, fino ad ora, un prezzo dell'energia elettrica decisamente superiore a quello degli altri principali liberi mercati europei e, per il 2005, si prevede che si tradurrà in un aumento complessivo dell'importo della fattura elettrica, al netto delle imposte, stimabile in circa un +6%.

A questo si potrebbero aggiungere un 2-3% di oneri aggiuntivi legati al recepimento della legislazione internazionale relativa alla limitazione delle emissioni di anidride carbonica (protocollo di Kyoto), un 1-2% di risarcimento degli investimenti sostenuti in passato dai produttori poi obbligati alla cessione di capacità di generazione nel corso del processo di liberalizzazione, e l'aumento dell'1-2% dei costi di trasporto derivante dalla variazione dei meccanismi di adeguamento tariffario, per un aumento totale del 10-13% della fattura energetica totale al netto delle imposte.

### **L'Acquirente Unico**

L'Acquirente Unico, organismo garante della fornitura di energia elettrica ai clienti del mercato vincolato (tra cui anche gli utenti domestici), ha attenuato nel corso del 2004 i potenziali aumenti di costo mediante la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la copertura finanziaria del rischio dei propri contratti di acquisto. Seppure in una mutata condizione borsistica derivante dall'apertura della stessa alla domanda attiva, è presumibile pensare che tale azione calmierante (appoggiata dalla volontà politica del Governo) possa continuare anche nel corso del 2005. Per questo motivo, con il contemporaneo venir meno dell'impatto delle nuove fasce orarie (il cui effetto sarà mediamente equivalente alle vecchie se calcolato nell'arco dell'intero anno solare 2005 anziché su soli 9 mesi come accaduto nel corso del 2004), e per effetto di possibili interventi governativi che limitino in un

qualche modo l'effetto degli oneri aggiuntivi e dei risarcimenti prima citati, tale aumento potenziale del 10-13% potrebbe essere riportato al di sotto di un più accettabile +5% della fattura energetica totale al netto delle imposte.

### **Il mercato libero dell'energia elettrica**

Lo stesso, purtroppo, non può essere detto per il mercato libero, non garantito da un Acquirente Unico ed ulteriormente penalizzato dall'elevata quotazione borsistica dei servizi di sistema (+1-2%), dalla modifica del meccanismo di assegnazione a prezzi convenzionati dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (+1%) e dall'aumento dei costi dell'energia di importazione (+1-2%) per un complessivo +3-5% della fattura energetica totale al netto delle imposte. Quindi, in mancanza di una volontà politica che abbia in considerazione il costo di produzione delle imprese italiane, l'aggravio dei costi energetici dei grandi utenti nel corso del 2005 potrebbe raggiungere, tenuto già conto della cessazione dell'effetto negativo delle nuove fasce orarie e di uno "sconto" sugli oneri aggiuntivi e sui risarcimenti prima citati, un 8-12% della fattura elettrica totale al netto delle imposte (corrispondente ad un +12-18% in termini di costo della sola energia elettrica).

### **Il mercato libero del gas**

Analoga situazione si prospetta sul mercato libero del gas, in cui il contemporaneo effetto di un elevato prezzo dei combustibili e di una modesta possibilità di reale apertura del mercato (date le limitazioni indotte dalle infrastrutture di trasporto e distribuzione) potrebbe portare ad aumenti simili della fattura del gas naturale per le grandi imprese.

### **I rischi**

Si può quindi temere che la differenza nella dinamica dei meccanismi di aggravio dei costi tra mercato libero e mercato vincolato, in assenza di interventi adeguati e tempestivi da parte del Governo e degli organi regolatori preposti, diminuirà il margine di risparmio a favore del mercato libero nei confronti del mercato vincolato, ponendo in dubbio gli stessi presupposti del processo di liberalizzazione, fortemente voluto e patrocinato dall'Italia anche in sede di Comunità Europea e così importante per la competitività ed il futuro stesso delle aziende italiane.

### **Le prospettive**

In una situazione così critica, auspicando provvedimenti normativi che salvaguardino il mercato libero, il tipo di approccio con il quale le imprese affrontano il mercato può giocare un ruolo determinante e compensare almeno parzialmente i rischi precedentemente descritti.

Occorre una strategia che possa adattarsi velocemente alle frequenti e complesse variazioni tecnico-normative introdotte ogni anno dagli organi regolatori: una scelta oculata della tipologia contrattuale più adatta alla situazione di mercato contingente può condurre a significativi risparmi.

Nel paragrafo successivo vengono descritti e confrontati i risultati conseguiti da due raggruppamenti di clienti finali gestiti da diverse strutture in base a differenti strategie.

## **ANALISI DI CASI REALI**

## Indicizzazione dei prezzi

Si sono presi in esame gli andamenti, negli ultimi tre anni, dei costi unitari medi annui dell'energia elettrica sul mercato libero per l'Aggregato A (composto da due Consorzi industriali, di cui uno di grandi ed uno di piccole dimensioni, e da un grande Cliente finale) ed il Consorzio industriale B; è stato effettuato un confronto con il loro costo equivalente dell'energia sul mercato vincolato, calcolato applicando la componente CCA (componente tariffaria a copertura dei costi di acquisto e dispacciamento dell'energia elettrica destinata al mercato vincolato definita dalle Delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas) ai consumi elettrici mensili per ciascuna fascia oraria dei due raggruppamenti; i risultati di tale confronto sono illustrati in Fig. 1 e Fig. 2.

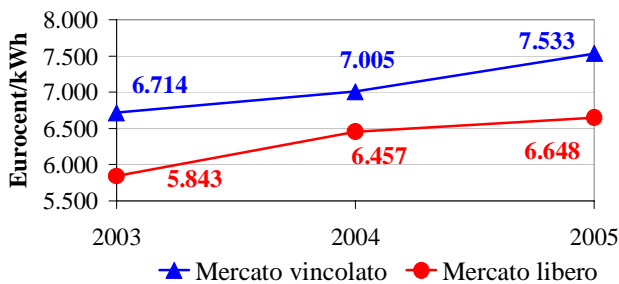


Fig. 1 Costi energia elettrica Aggregato A

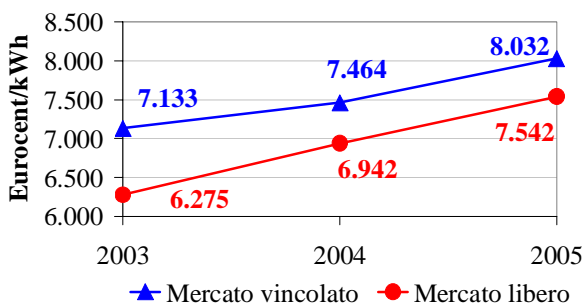


Fig. 2 Costi energia elettrica Consorzio B

Per quanto riguarda il 2005, si sono applicati i prezzi del 1° trimestre 2005 ai consumi elettrici degli ultimi 12 mesi disponibili; la differenza dei valori assoluti indicati nelle due figure è imputabile al diverso profilo orario dei consumi elettrici di A e B, più spostati verso le ore notturne in Fig. 1 rispetto a quelli della Fig. 2.

Nel corso degli ultimi tre anni il costo dell'energia è cresciuto costantemente, sia sul mercato vincolato, sia sul mercato libero; il confronto delle due figure rivela però una differenza sostanziale nei risultati conseguiti da A e B per quanto riguarda l'anno in corso: tale differenza deriva dalla diversa strategia adottata in sede di rinnovo contrattuale.

La pendenza relativa delle curve di costo determina l'andamento del risparmio percentuale del mercato libero rispetto al mercato vincolato (Fig. 3).

Nel passaggio dal primo al secondo anno sia A sia B hanno subito una forte diminuzione del loro risparmio dovuta alle ragioni già esposte nell'INTRODUZIONE.

Per quanto riguarda l'anno in corso, però, mentre il Consorzio B vede confermate le previsioni negative precedentemente esposte nelle VALUTAZIONI ATTUALI, l'Aggregato A migliora notevolmente il proprio risparmio

rispetto all'anno passato.

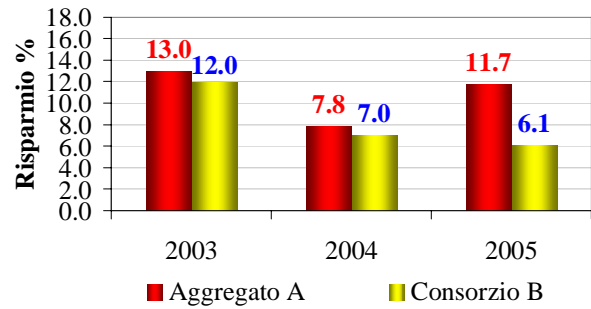


Fig. 3 Risparmio % medio annuo

Ciò è dovuto ad una diversa scelta del criterio di indicizzazione trimestrale dei prezzi dell'energia, legato all'andamento della componente CCA per quanto riguarda il Consorzio B, ed al parametro Ct per quanto riguarda l'Aggregato A.

La CCA è la componente tariffaria a copertura dei costi di acquisto e di dispacciamento dell'energia elettrica destinata al mercato vincolato, nonché degli oneri derivanti dai certificati verdi, dalla remunerazione della capacità produttiva resa disponibile nei giorni critici, dalla remunerazione dei servizi di interrompibilità dei prelievi di energia elettrica (istantanea e con preavviso) e della riconciliazione dello sbilanciamento relativo al vettoriamento dell'energia elettrica per i clienti del mercato libero nell'anno 2001 [1].

Il parametro Ct è il costo unitario variabile riconosciuto dell'energia elettrica prodotta da impianti termoelettrici che utilizzano combustibili fossili commerciali [2].

Fino al 1° trimestre 2004 il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica ceduta al mercato vincolato, e di conseguenza la CCA, erano fissati sulla base della somma del costo fisso di generazione e del costo variabile del combustibile, calcolato sulla base del parametro Ct.

Con l'entrata in funzione della Borsa elettrica, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha modificato questo metodo di calcolo, abbandonando il riferimento al parametro Ct.

L'Acquirente Unico ha assunto la responsabilità delle condizioni di acquisto della fornitura di energia elettrica al mercato vincolato, svincolando l'andamento di questi due indici, un tempo rigidamente collegati.

Mentre il Ct viene ora utilizzato solamente per applicazioni particolari e continua a seguire l'andamento dei prezzi internazionali di un ben determinato paniere di combustibili [Fig. 4], la CCA viene determinata in base ai risultati dei contratti di acquisto stipulati dall'Acquirente Unico attraverso energia CIP6/92 ed importazioni assegnate, contratti bilaterali e per differenza, acquisti dalla Borsa elettrica.

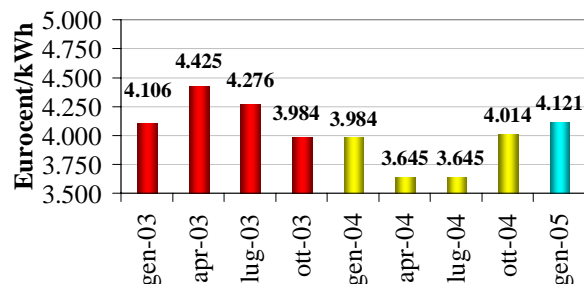


Fig. 4 Andamento del CT

Le condizioni di mercato di fine anno 2004 lasciavano presagire, per il 2005, un maggior aumento della CCA rispetto al Ct e suggerivano perciò la scelta del secondo parametro come riferimento per l'indicizzazione dei prezzi dell'energia.

I maggiori fornitori di energia lasciavano libertà di scelta tra i due tipi di indicizzazione, offrendo prezzi migliori nel caso di indicizzazione alla CCA.

Mentre l'Aggregato A ha saputo cogliere le indicazioni di mercato ed ha scelto un'offerta indicizzata al Ct, il Consorzio B ha scelto semplicemente l'offerta indicizzata alla CCA, che a fine anno 2004 appariva numericamente più vantaggiosa.

Nel 1° trimestre 2005 si è avuto, a fronte di un aumento del Ct del 2.7%, un forte aumento della CCA multioraria; di conseguenza il costo medio trimestrale unitario dell'energia del Consorzio B (legato direttamente all'aumento subito dalla CCA del mercato vincolato) è aumentato dell'8%, mentre quello dell'Aggregato A, svincolato da tale mercato perché legato al Ct, è aumentato appena dello 0.8% (vedi Fig. 5 e 6).

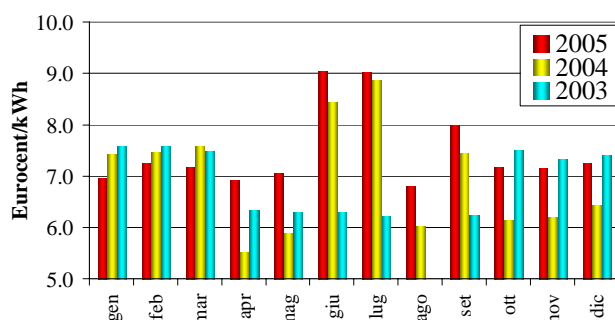


Fig. 5 Mercato vincolato 2003 - 2005 (Aggr. A)

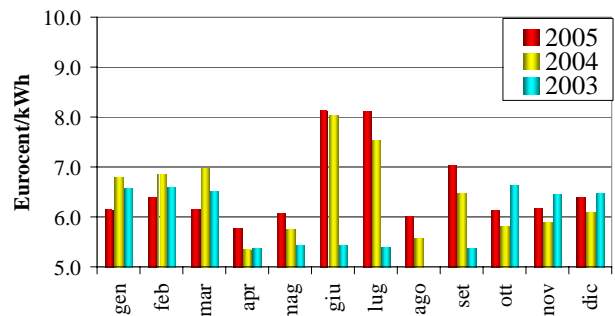


Fig. 6 Mercato libero 2003 - 2005 (Aggr. A)

Per effetto di tale diversificazione, il risparmio % dell'Aggregato A stimato per l'anno 2005 è praticamente il doppio di quello del Consorzio B.

### Corrispettivi di sbilanciamento

Un altro importante potenziale punto di intervento è quello legato all'attività di dispacciamento dell'energia elettrica sul territorio nazionale [3], sottoposta a nuova disciplina in seguito all'entrata in funzione della Borsa elettrica.

Lo sbilanciamento è la differenza tra l'energia elettrica prelevata nel punto di dispacciamento in un'ora ed il programma previsionale relativo al medesimo punto di dispacciamento ed alla medesima ora.

Mentre sul mercato vincolato si paga unicamente, ed in modo forfetario, OD, l'elemento della componente CCA a copertura dei costi di dispacciamento dell'energia elettrica destinata al mercato vincolato [4], i corrispettivi di sbilanciamento del mercato libero vengono fissati in base all'esito del mercato del servizio di dispacciamento ed al mercato del giorno prima nell'ambito della Borsa elettrica.

I contratti che prevedono uno sconto sulla componente CCA finiscono col far pagare l'intera componente OD anche ai clienti del mercato libero.

Alcuni fornitori del mercato libero propongono invece soluzioni diversificate per il pagamento dei corrispettivi di sbilanciamento le quali, in cambio del rispetto delle previsioni orarie di consumo, permettono risparmi addizionali che possono arrivare fino a qualche punto percentuale; i migliori fornitori, ancora, facilitano ulteriormente tale compito, considerando come riferimento per il calcolo dei corrispettivi di dispacciamento, invece di quelle individuali, le previsioni orarie di grandi aggregati di clienti.

E' interessante infine segnalare come l'adozione di sistemi di monitoraggio dei consumi elettrici permetta ai clienti del mercato libero di conoscere facilmente il proprio profilo orario e migliori grandemente le possibilità di una corretta programmazione di quelli futuri.

### CONCLUSIONI

Pur persistendo l'incertezza normativa che fin dall'inizio caratterizza e limita il libero mercato, ed auspicando provvedimenti futuri più favorevoli al mondo delle imprese, per ogni azienda è molto importante non indugiare e recitare un ruolo attivo per sfruttare in modo pragmatico le possibilità offerte del corpo normativo che ha accompagnato l'entrata in funzione della Borsa elettrica.

Con queste finalità sono stati illustrati alcuni esempi reali, riferiti all'anno in corso, che evidenziano l'importanza di una corretta impostazione della fase contrattuale di ogni nuova fornitura energetica sul mercato libero.

### RIFERIMENTI

1. Autorità per l'energia elettrica e il gas, Delibera n. 05/04, Allegato A, Parte I, Articolo 1, pag. 7.
2. Autorità per l'energia elettrica e il gas, Delibera n. 05/04, Allegato A, Parte I, Articolo 1, pag. 10.
3. Autorità per l'energia elettrica e il gas, Delibera n. 168/03, Allegato A modificato ed integrato con Delibera n. 237/04, Parte I, Articolo 3.1 d), pag. 8.
4. Autorità per l'energia elettrica e il gas, Delibera n. 05/04, Allegato A, Parte I, Articolo 1, pag. 9.